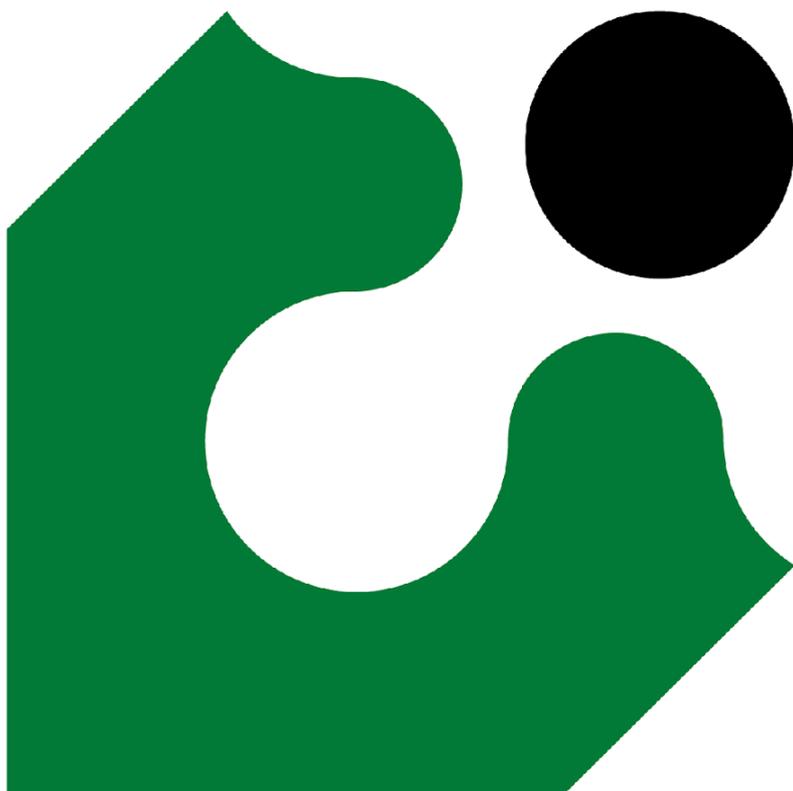


Il rischio di spopolamento nei comuni lombardi

Working Paper

Febbraio 2024



Il rischio di spopolamento nei comuni lombardi

Il rischio di spopolamento nei comuni lombardi

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

Project Leader: Roberta Rossi

Gruppo di ricerca: struttura Statistica - Gisella Accolla, Stefano Montrasio

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright © PoliS-Lombardia

PoliS-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

www.polis.lombardia.it

IN PILLOLE

- ✓ Sono **cinque** gli **indicatori** considerati utili **per la lettura del rischio di spopolamento** dei comuni lombardi: Densità abitativa, Tasso di crescita naturale, Tasso migratorio totale, Indice di vecchiaia, Quota % di popolazione in età attiva.
- ✓ Il fenomeno dello **spopolamento demografico**, nel prossimo decennio, coinvolgerà soprattutto comuni delle **aree montane** della regione, dell'**Oltrepò Pavese** e della **bassa fascia padana**.
- ✓ Sono **265** i **comuni** lombardi **ad alto rischio di spopolamento**, pari al 18% del totale dei comuni lombardi.
- ✓ A questi si aggiungono ulteriori **255 comuni a rischio moderato** di spopolamento (17%).
- ✓ **Comuni ad alto rischio di spopolamento**: la scarsa natalità, unita alla ridotta attrattività migratoria e al progressivo invecchiamento della popolazione ha fatto sì che **dal 2002 ad oggi la popolazione residente si sia ridotta complessivamente di quasi 11 punti percentuali**.
- ✓ La **provincia di Pavia** presenta la **maggior concentrazione di comuni ad alto rischio di spopolamento** (79 comuni pari al 43% dei comuni della provincia), seguita dalla provincia di Cremona (31 comuni pari al 27% dei comuni cremonesi) e da quelle di Mantova e Sondrio (rispettivamente 16 e 19 comuni pari al 25% dei comuni dalle relative province).
- ✓ Il problema della provincia di **Pavia** è dovuto alla scarsa natalità (rispetto ai decessi) e al progressivo invecchiamento di una popolazione già più anziana della media.
- ✓ I comuni ad alto rischio della provincia di **Cremona** e di **Mantova** presentano invece un segnale di allarme soprattutto per quanto concerne la scarsa capacità attrattiva.
- ✓ I comuni ad alto rischio della provincia di **Sondrio** sono i meno popolosi della Lombardia e sono i comuni dove il problema dell'invecchiamento si presenta in maniera più allarmante.
- ✓ Nel corso dell'ultimo ventennio i comuni ad alto rischio in cui si è osservata la **maggior contrazione della popolazione residente** sono i 42 comuni in tale condizione della provincia di **Bergamo** dove mediamente, oggi sono residenti 86 persone ogni 100 che lo erano nel 2002.

LO SPOPOLAMENTO DEMOGRAFICO IN LOMBARDIA: COGLIERE I SEGNALI D'ATTENZIONE

Lo spopolamento del territorio è un processo degenerativo incrementale in termini di perdita di vitalità demografica e sociale. In altri termini: le aree che progressivamente perdono popolazione, attività, attrattività, tendono a farlo sempre più. Si instaurano circoli viziosi difficilmente reversibili: soprattutto i giovani residenti, se non riconoscono motivi significativi per restare sul territorio, tendono a muoversi altrove per realizzare i propri progetti formativi, lavorativi, familiari, ricreativi. Con una ridotta base di giovani e giovani adulti, potenziali studenti e lavoratori, si riduce la capacità del territorio di produrre, offrire servizi, innovare. Condizioni sfavorevoli alla capacità di attrarre nuova popolazione dall'esterno (chi risiede in altre province, regioni o all'estero). Anche le dinamiche di ricambio naturale della popolazione ne risentono, essendo i giovani adulti anche potenziali genitori. Infatti, se la base di popolazione tra i 20 e 40 anni si riduce, lo fa anche fisiologicamente la natalità, indipendentemente dalla propensione a fare figli. Nuovi nati (poco numerosi) che sono, per ogni territorio, i giovani di domani, da sommare ai giovani immigrati (anch'essi poco numerosi). Il circolo vizioso si auto-alimenta e, nel lungo periodo, degenera. Talvolta inesorabilmente: fino all'esaurimento delle risorse demografiche. Tra 50 anni, sono numerosi i comuni lombardi che rischiano concretamente di non avere più popolazione. Gli esiti delle dinamiche demografiche di lungo corso, per alcuni problemi, sono prevedibili con un certo grado di affidabilità.Cogliere i segnali di attenzione che emergono dagli indicatori statistici dovrebbe aiutare a orientare gli interventi correttivi da introdurre. Azioni urgenti, soprattutto nelle aree lombarde già depresse da un punto di vista socio-demografico e, ancor di più, nei piccoli e piccolissimi comuni di tali aree. Quelli più a rischio di spopolamento.

SEGNALI DI RISCHIO

La stagnazione della popolazione residente in Lombardia e il progressivo invecchiamento della struttura per età (si veda paper Censimento Permanente della Popolazione e focus sullo spopolamento dei comuni, anno 2022) hanno acceso un segnale di allerta sul progressivo rischio di spopolamento che coinvolgerà nel prossimo decennio, nel caso in cui non avvengano significativi cambiamenti di rotta, parte dei comuni lombardi.

Con l'intento di approfondire la conoscenza della diffusione di tale fenomeno in Lombardia sono stati selezionati cinque indicatori ritenuti utile per la lettura di segnali di allerta in ambito di prospettive demografiche:

1. Densità abitativa (per Km²);
2. Tasso di crescita naturale (per 1.000 residenti);
3. Tasso migratorio totale (per 1.000 residenti);
4. Indice di vecchiaia (%);
5. Quota % di popolazione in età attiva.

Quando si parla di fenomeni demografici è importante considerare che si tratta di tendenze di medio-lungo periodo e quasi mai (ad eccezione dell'insorgere di fenomeni esterni come epidemie o guerre) di

cambiamenti improvvisi o nel breve termine. Alla luce di ciò si è deciso di considerare, per ognuno dei cinque indicatori, la media registra nel corso dell'ultimo decennio e di individuare, per ognuno di essi, i comuni lombardi che mostrano maggiori segnali di allarme. Nelle cartografie a seguito riportate sono quindi mappati, in merito allo specifico indicatore (uno per mappa), in arancione i comuni che presentano un lieve segnale di spopolamento e in rosso quelli che presentano un segnale marcato di spopolamento¹.

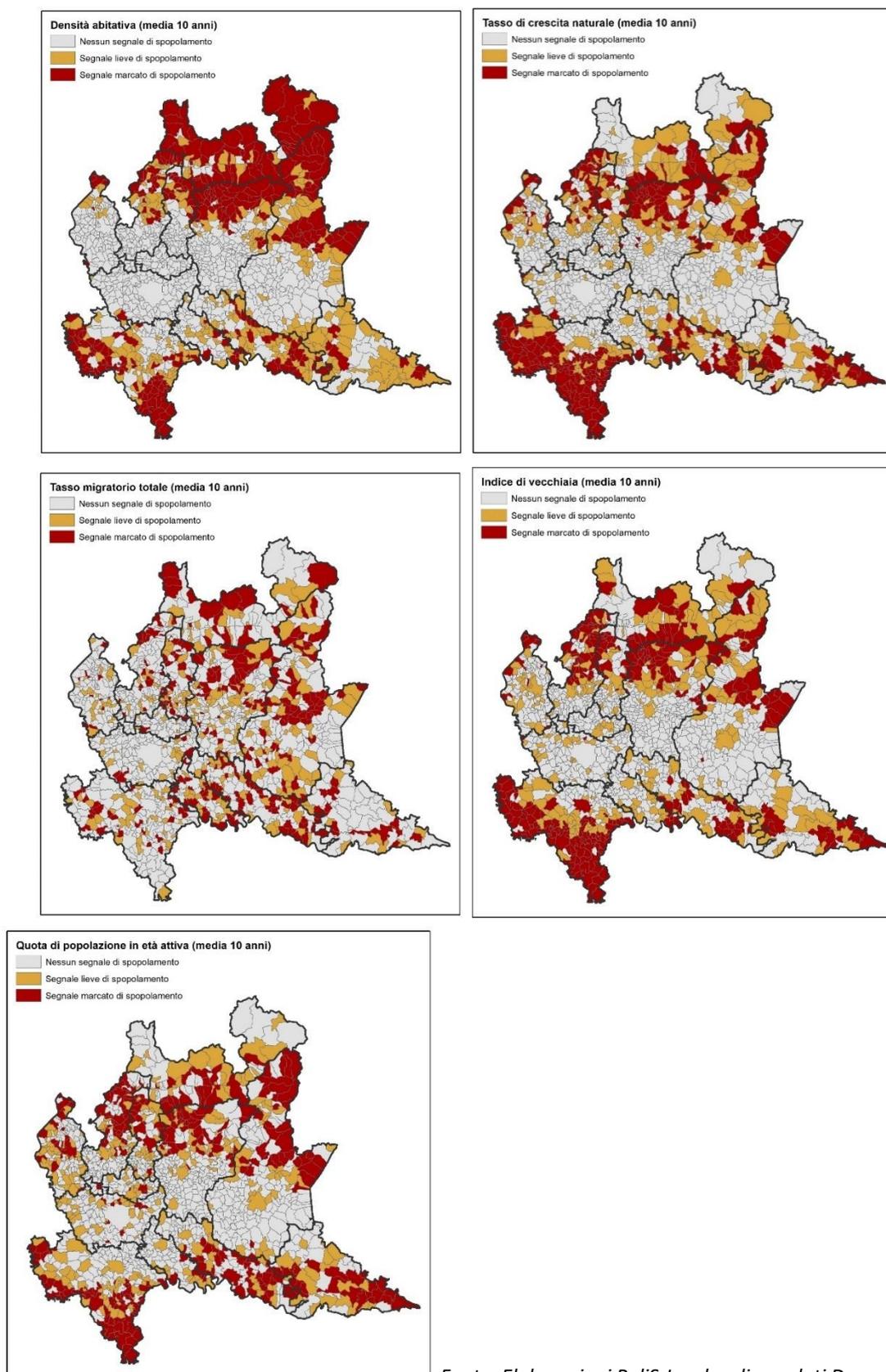
Emerge quindi come i comuni più piccoli si collochino soprattutto nella zona montana della regione (Prealpi e Alpi lombarde e Oltrepò pavese), simile risulta essere la mappatura dei comuni che presentano segnali di spopolamento anche per quanto concerne il tasso naturale di crescita, l'indice di vecchiaia e la quota di popolazione in età attiva anche se con alcune differenze: si tratta di fenomeni in generale meno uniformi sul territorio (distribuzione a macchia di leopardo) che non riguardano la zona dell'alta Valtellina e che evidenziano condizioni di allerta anche in aree della bassa pianura padana.

La capacità attrattiva dei comuni lombardi, misurata mediante il tasso migratorio totale medio dell'ultimo decennio, mostra invece una distribuzione territoriale a sé fortemente disaggregata e che non consente l'individuazione di aree omogenee in termini di segnale di allarme.

¹ Per ogni indicatore è stata osservata la distribuzione nei comuni lombardi (ordinata da quello meno a rischio a quello più a rischio rispetto allo specifico indicatore) e sono stati classificati come comuni con lieve segnale (assegnandogli punteggio 1) quelli rientranti nel penultimo quintile e come comuni con marcato segnale (assegnandogli punteggio 2) quelli rientranti nell'ultimo quintile.

Il rischio di spopolamento nei comuni lombardi

Figura 1 - Distribuzione di segnali di spopolamento nei comuni lombardi attraverso 5 indicatori demografici.



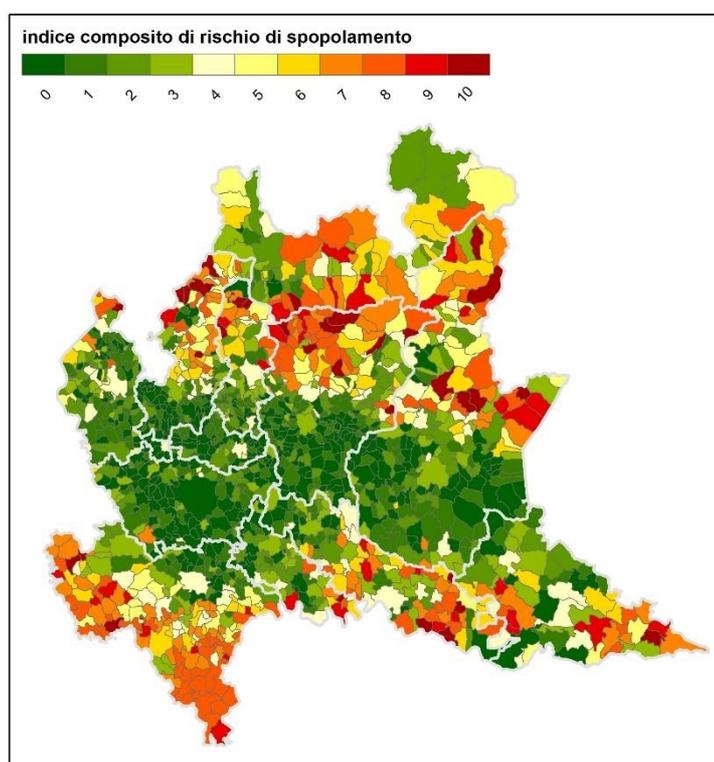
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI LOMBARDI PER RISCHIO DI SPOPOLAMENTO

A partire dai 5 indicatori demografici considerati utili per leggere segnali di un processo di contrazione della popolazione residente è stato calcolato un indice composito di rischio di spopolamento in grado di porre in graduatoria i comuni lombardi (da 0 nel caso di rischio nullo a 10 nel caso di rischio massimo)². Nella figura 2 è riportata la mappatura dei comuni lombardi in gradazione di colore dal livello nullo di rischio (verde) al livello massimo di rischio (rosso).

E' bene precisare che si tratta di una misurazione che, partendo dalla distribuzione stessa dei cinque indicatori segnale di rischio nel territorio regionale, va letta in termini relativi rispetto al contesto territoriale lombardo a cui si applica.

Figura 2 - Distribuzione dei comuni lombardi per valore dell'Indice composito di rischio di spopolamento



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

A partire dall'indice composito di rischio di spopolamento è stato quindi possibile ripartire i comuni lombardi in tre classi, per grado di rischio:

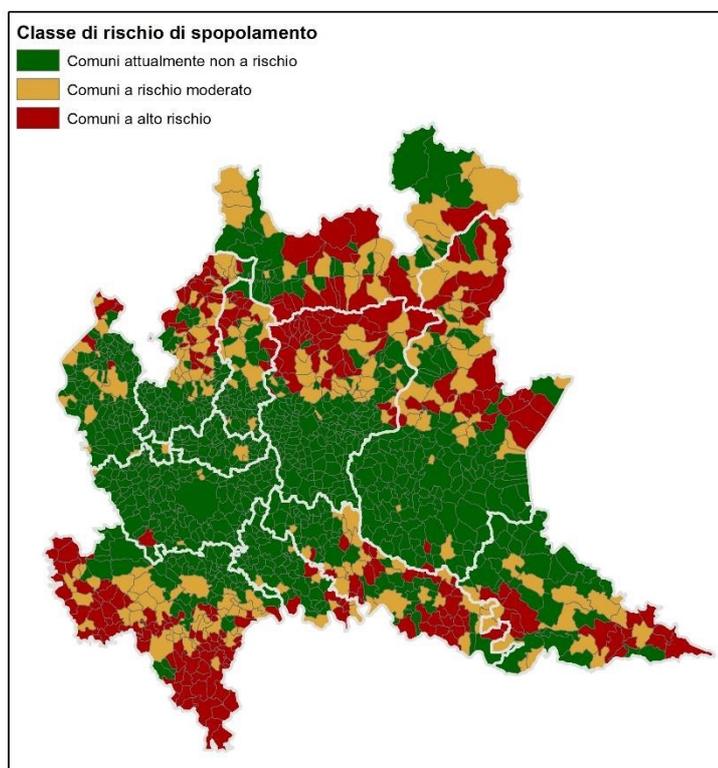
² L'indice composito di rischio di spopolamento è stato calcolato per ogni comune come somma dei punteggi assegnati al comune in ciascuno dei 5 indicatori segnale di allarme (punteggio 0, 1 o 2) facendo sì che per il comune che non presenta nessun segnale l'indice composito assuma valore 0 (0+0+0+0+0) mentre in opposto per il comune che presenta segnale marcato di spopolamento per tutti i cinque indicatori assuma valore 10 (2+2+2+2+2).

Il rischio di spopolamento nei comuni lombardi

1. Comuni attualmente non a rischio di spopolamento (Valori dell'indice composito di rischio di spopolamento da 0 a 3),
2. Comuni a rischio moderato (valori da 4 a 6),
3. Comuni ad alto rischio (valori da 7 a 10).

La cartografia sotto riportata permette l'individuazione puntuale dei comuni più esposti a tale fenomeno: coinvolgerà soprattutto comuni delle aree montane della regione (Bassa e media Valtellina e area montana delle province di Como, Lecco, Bergamo e Brescia), dell'Oltrepò Pavese e della bassa fascia padana (basso lodigiano, cremonese, mantovano).

Figura 3 - Distribuzione dei comuni lombardi per classe di rischio di spopolamento



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati Demo ISTAT

Per meglio comprendere ciò che contraddistingue questi tre gruppi di comuni, in termini di componenti del rischio di spopolamento demografico, è utile quantificare i cinque indicatori demografici segnale di allarme (valori medi) in ciascuna delle tre classi (si veda Tabella 1).

Per quel che riguarda i 265 comuni classificati nella fascia ad alto rischio di spopolamento emerge che sono comuni a bassa densità demografica (64 abitanti per km quadrato rispetto ai 418 medi lombardi), in cui nello scorso decennio si è registrata un tasso di crescita naturale medio annuo fortemente negativo pari a -11 per 1.000 residenti e un tasso migratorio medio annuo, seppur positivo, per nulla in grado di compensare la contrazione naturale in quanto pari solo ad un +1 ogni 1.000 abitanti.

Anche la composizione per età presenta evidenti segnali di allarme: l'indice di vecchiaia medio dell'ultimo decennio fa registrare una presenza di 346 anziani (65+enni) ogni 100 giovani (0-14enni) rispetto ad un dato

medio regionale al 168%, mentre per quel che concerne la popolazione in età lavorativamente attiva si tratta, nei comuni ad alto rischio di spopolamento, di 60 adulti ogni 100 residenti rispetto ad un dato medio lombardo al 64%.

La scarsa natalità presente in questi territori, unita alla ridotta attrattività migratoria e al progressivo invecchiamento della popolazione ha fatto sì che dal 2002 ad oggi la popolazione residente in questi comuni si sia ridotta complessivamente di quasi 11 punti percentuali (11 persone in meno ogni 100 residenti) (figura 4).

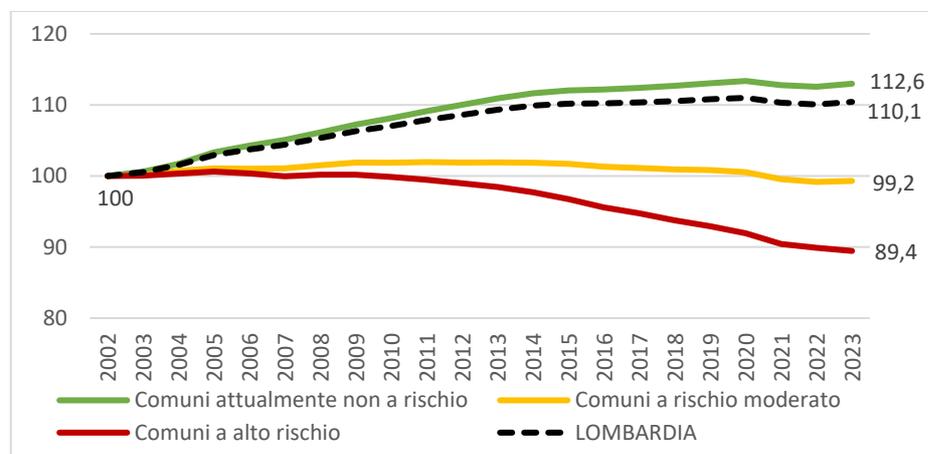
Tabella 1- Valori medi dei 5 indici che compongono l'indice composito di rischio di spopolamento. Lombardia e 3 classi di comuni lombardi. Dato medio dell'ultimo decennio.

COMUNI	Densità abitativa (1)	Tasso di crescita naturale (2)	Tasso migratorio totale (2)	Indice di vecchiaia (1)	Quota di popolazione in età attiva (1)
Attualmente non a rischio (982)	774	-1,3	2,4	150,1	65,0
A rischio moderato (255)	302	-6,0	1,3	217,2	62,8
Ad alto rischio (265)	64	-11,3	0,9	346,3	60,2
LOMBARDIA	418	-2,6	5,1	168,4	63,9

Note: (1) Dato medio del decennio 1gen2014-1gen2023; (2) Dato medio del decennio 2013-2022

Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Figura 4 - Popolazione residente (numeri indice anno base 2002=100). Lombardia e 3 classi di comuni lombardi. Serie 2002-2023.



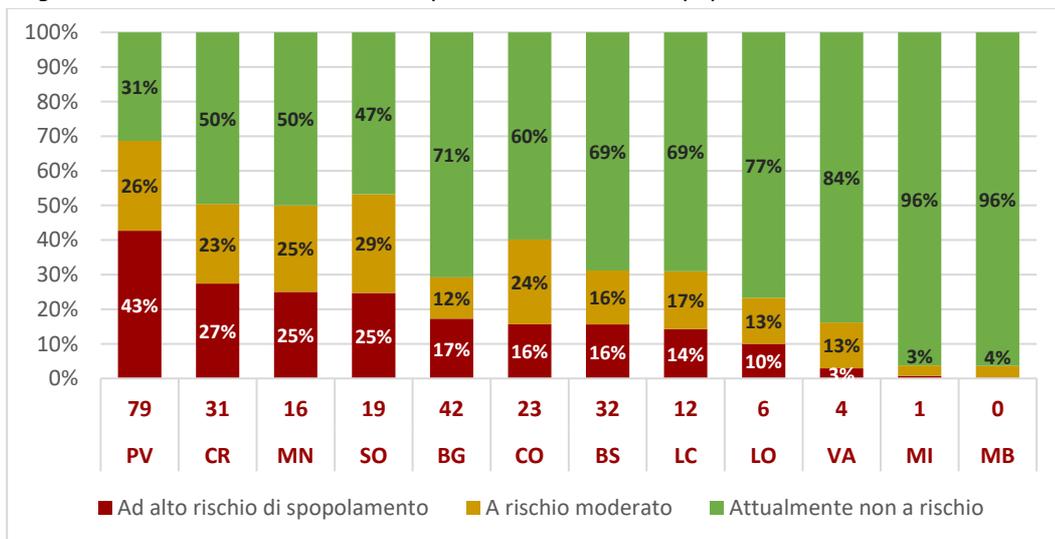
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Seppur con un livello di allerta più contenuto, anche i comuni classificati a rischio moderato di spopolamento meritano una profilatura. Si tratta di 255 comuni con densità demografica abbastanza contenuta (302 abitanti per km quadrato), in cui nello scorso decennio si è registrato un tasso di crescita naturale medio annuo negativo (-6 per 1.000 residenti) e un tasso migratorio medio annuo esiguo (+1,3 ogni 1.000 abitanti). L'indice di vecchiaia medio mostra la presenza di 217 anziani ogni 100 giovani, mentre la popolazione in età lavorativamente attiva è al 63% (tabella 1). In media per questi comuni si è osservata dal 2002 ad oggi una sostanziale stabilità della popolazione residente, seppur con una tendenza alla contrazione soprattutto dal 2015 in poi (figura 4).

COMUNI AD ALTO RISCHIO: LE DIFFERENZE PROVINCIALI

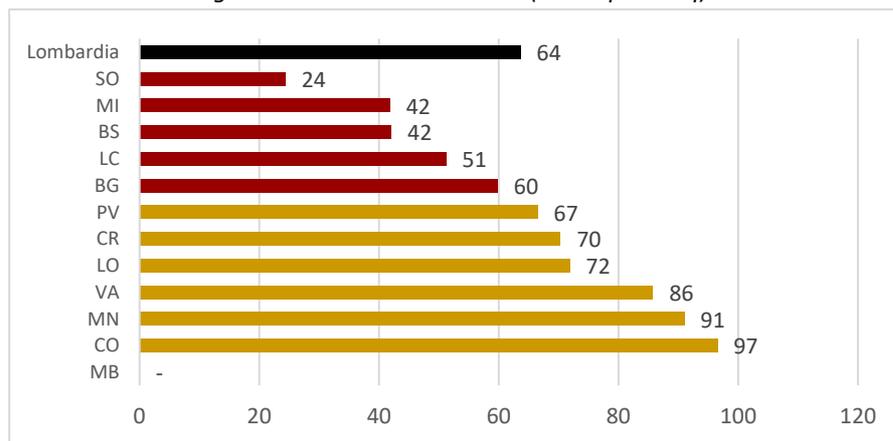
In termini di numero di comuni è la provincia di Pavia quella che presenta una maggiore concentrazione di comuni ad alto rischio di spopolamento (79 comuni pari al 43% dei comuni della provincia), seguita dalla provincia di Cremona (31 comuni pari al 27% dei comuni cremonesi) e da quelle di Mantova e Sondrio (rispettivamente 16 e 19 comuni pari al 25% dei comuni dalle relative province) (Figura 5).

Figura 5 – Distribuzione % dei comuni per classe di rischio di spopolamento. Province lombarde.



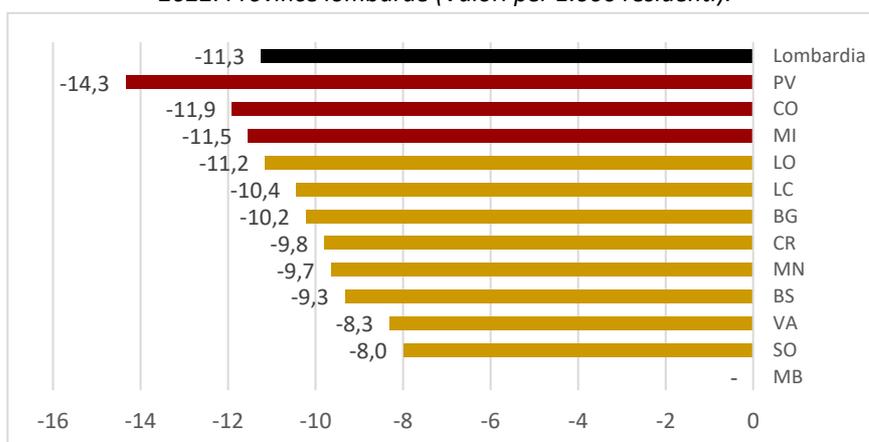
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Figura 6 – Densità abitativa media nei comuni ad alto rischio di spopolamento. Dato medio del decennio 1gen2014-1gen2023. Province lombarde (Valori per Kmq).



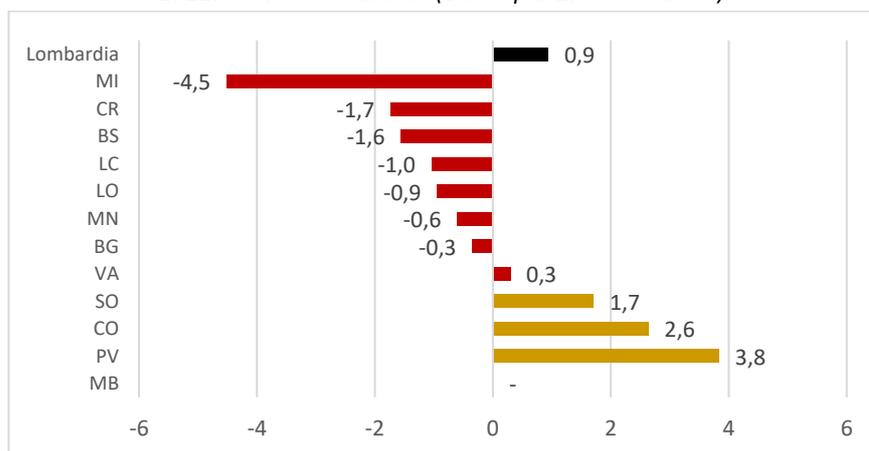
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Figura 7 – Tasso di crescita naturale medio nei comuni ad alto rischio di spopolamento. Dato medio del decennio 2013-2022. Province lombarde (Valori per 1.000 residenti).



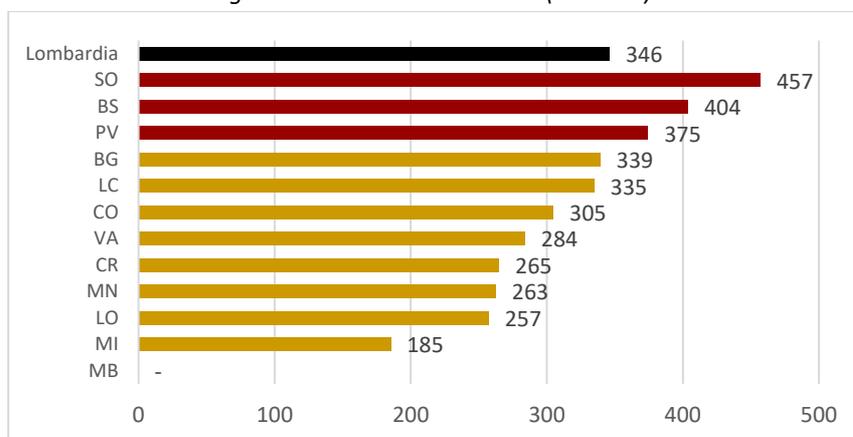
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Figura 8 – Tasso migratorio totale medio nei comuni ad alto rischio di spopolamento. Dato medio del decennio 2013-2022. Province lombarde (Valori per 1.000 residenti).



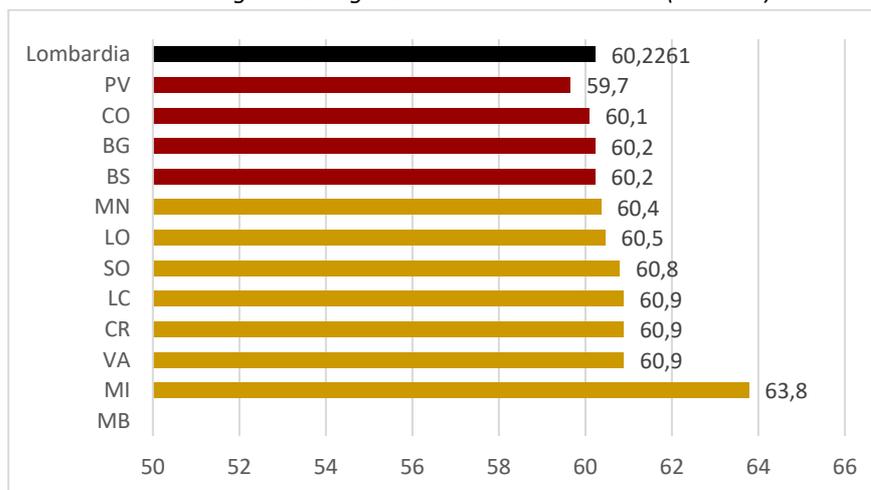
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Figura 9 – Indice di vecchiaia medio nei comuni ad alto rischio di spopolamento. Dato medio del decennio 1gen2014-1gen2023. Province lombarde (Valori %).



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Figura 10 – Quota di popolazione in età attiva media nei comuni ad alto rischio di spopolamento. Dato medio del decennio 1gen2014-1gen2023. Province lombarde (Valori %).

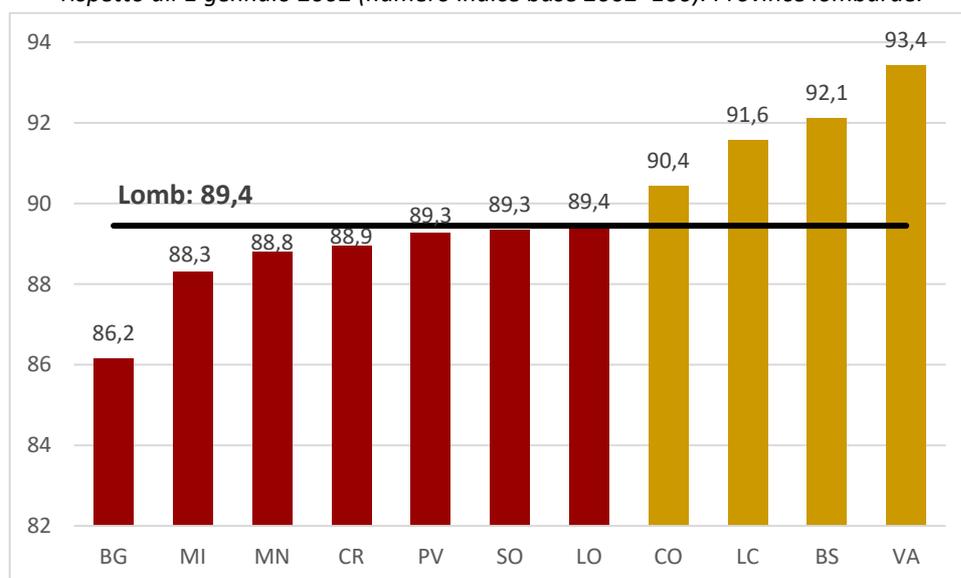


Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Non tutti i comuni considerati ad alto rischio di spopolamento nel prossimo decennio presentano segnali di allarme di pari intensità. Prendendo in esame le prime quattro province (già citate) per quantità di comuni in condizione di rischio (in termini relativi rispetto al numero totale dei comuni della provincia) emerge che:

- i comuni ad alto rischio della provincia di Pavia si trovano in tale condizione soprattutto a causa del tasso di crescita naturale che, mediamente pari a -14,3 per mille nell'ultimo decennio, è il più basso fra i comuni ad alto rischio (Figura 7). Più allarmanti, rispetto alla media, sono anche gli indici relativi alla struttura per età della popolazione, l'indice di vecchiaia è particolarmente elevato (375 anziani ogni 100 giovani) e la quota di popolazione in età attiva (59,7%) posiziona Pavia ancora una volta al primo posto (in termini negativi) nella graduatoria delle province (Figure 9 e 10). In altri termini il problema della provincia di Pavia è dovuto alla scarsa natalità (rispetto alle morti) e al progressivo invecchiamento di una popolazione già più anziana della media.
- i comuni ad alto rischio della provincia di Cremona, con un tasso migratorio totale negativo (-1,7 per mille in media nell'ultimo decennio) presentano invece un segnale di allarme soprattutto per quanto concerne la scarsa capacità attrattiva (Figura 8) che si va ad aggiungere, aggravandone il quadro, ad un tasso di crescita naturale anch'esso negativo (-9,8 per mille) seppur non fra i peggiori rispetto agli altri comuni ad alto rischio (Figura 7).
- i comuni ad alto rischio della provincia di Mantova, con un tasso migratorio totale anch'esso negativo (-0,6 per mille), presentano una profilatura in termini di intensità di segnali di allarme simile a quella dei comuni ad alto rischio della provincia di Cremona (Figura 8).
- infine i comuni ad alto rischio della provincia di Sondrio sicuramente hanno lo svantaggio di partire da una dimensione comunale significativamente contenuta (con una densità abitativa pari a 24 abitanti per kmq sono i comuni ad alto rischio meno popolosi della Lombardia – Figura 6) ed inoltre, con un indice di vecchiaia medio dell'ultimo decennio pari a 457 over64enni ogni 100 0-14enni, sono i comuni dove il problema dell'invecchiamento si presenta in maniera più allarmante (Figura 9).

Figura 11 – Variazione della popolazione residente nei comuni ad alto rischio di spopolamento all'1 gennaio 2023 rispetto all'1 gennaio 2002 (numero indice base 2002=100). Province lombarde.



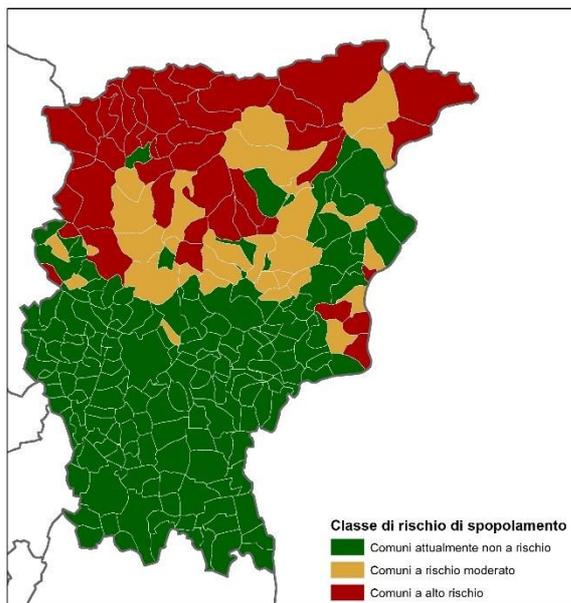
Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Demo ISTAT

Nonostante il fatto che le quattro province commentate siano quelle in cui si concentra il maggior numero di comuni ad alto rischio ciò non comporta che in altre province, dove minore è la presenza di questi casi, i segnali di allarme siano tali da aver generato una significativa contrazione nella popolazione residente: si tratta del caso dei comuni ad alto rischio della provincia di Bergamo, dove oggi sono residenti 86 persone ogni 100 che lo erano vent'anni fa, seguito dall'unico comune ad alto rischio della provincia di Milano (il comune di Morimondo) con 88 residenti ogni 100 del 2002, e solo dal terzo posto in poi dalle quattro province a maggiore presenza di casi ad alto rischio - Mantova, Cremona, Pavia e Sondrio - in cui, nei comuni considerati tali, vi sono ad oggi 89 abitanti ogni 100 che vi risiedevano all'inizio degli anni duemila.

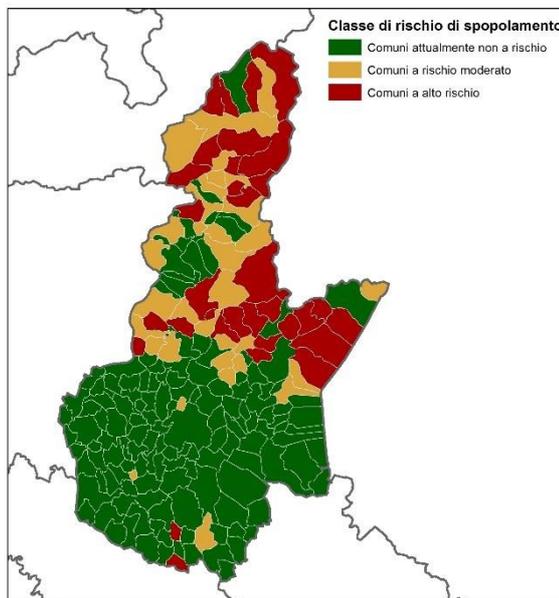
ALLEGATO CARTOGRAFICO

I comuni delle province lombarde per classe di rischio di spopolamento

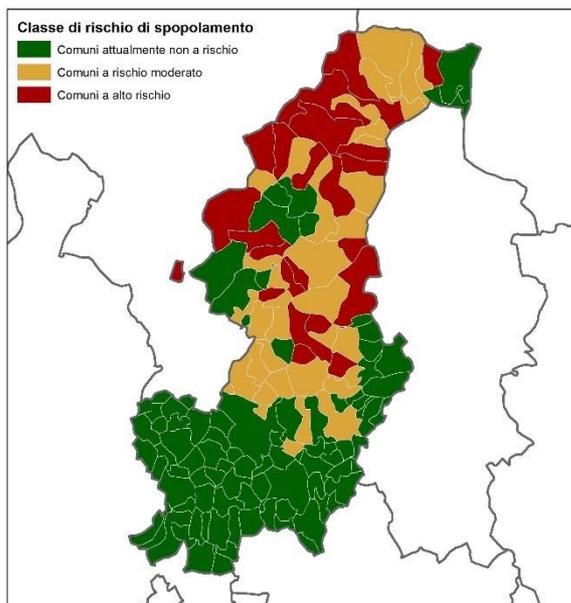
Bergamo



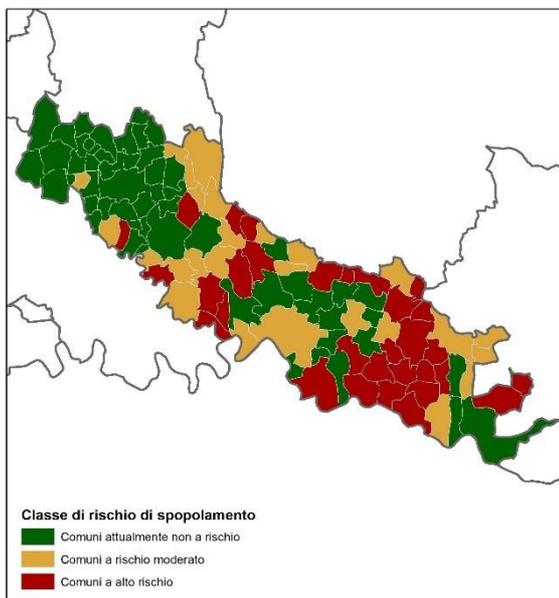
Brescia



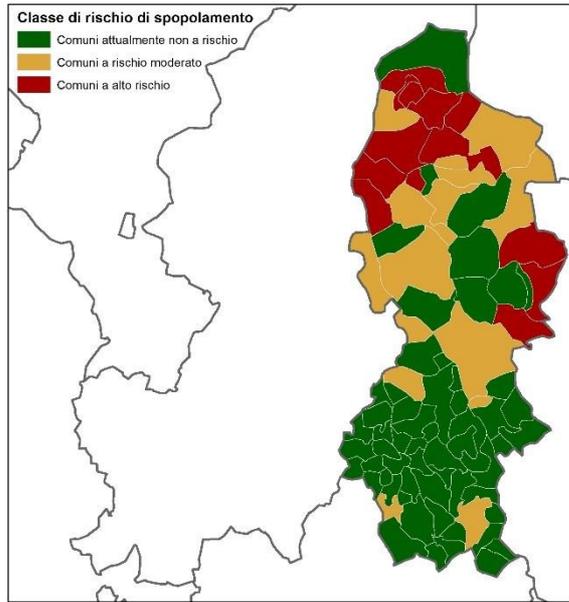
Como



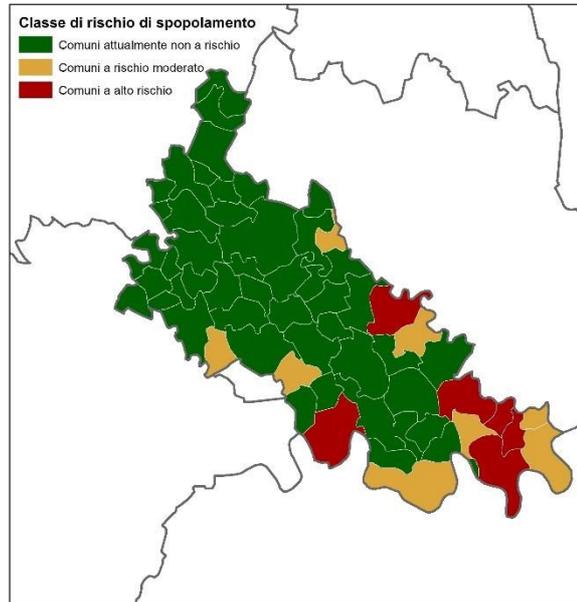
Cremona



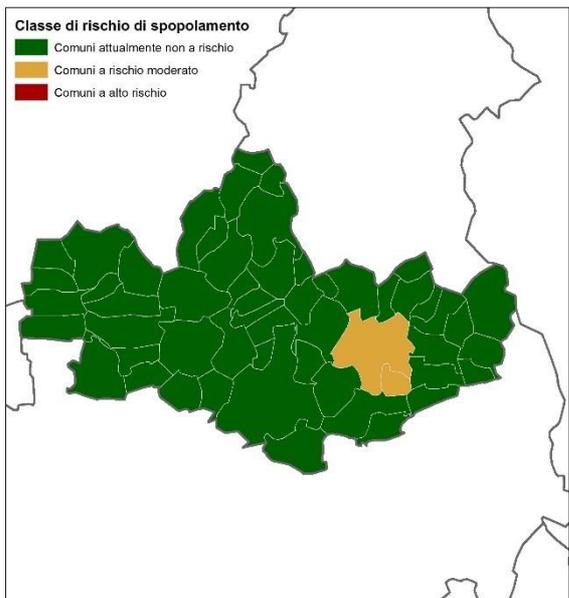
Lecco



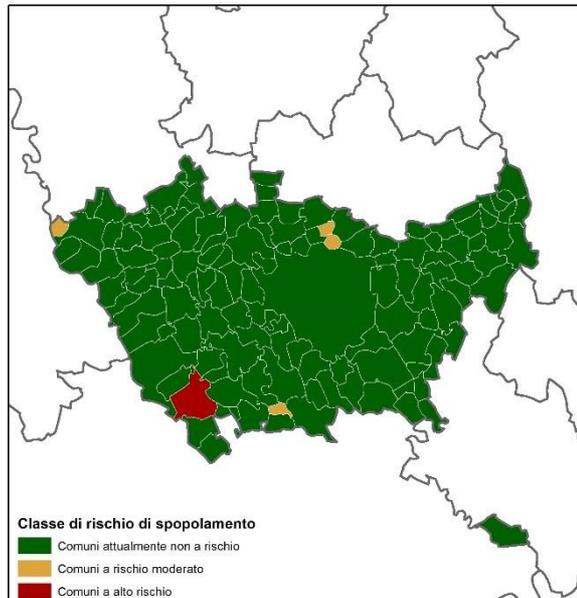
Lodi



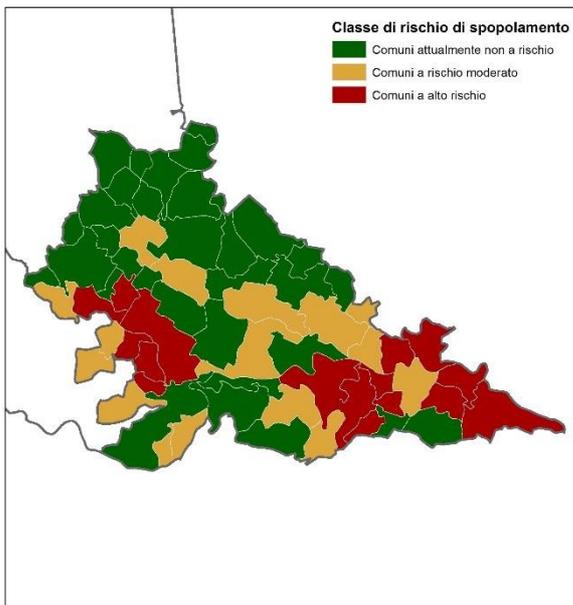
Monza e Brianza



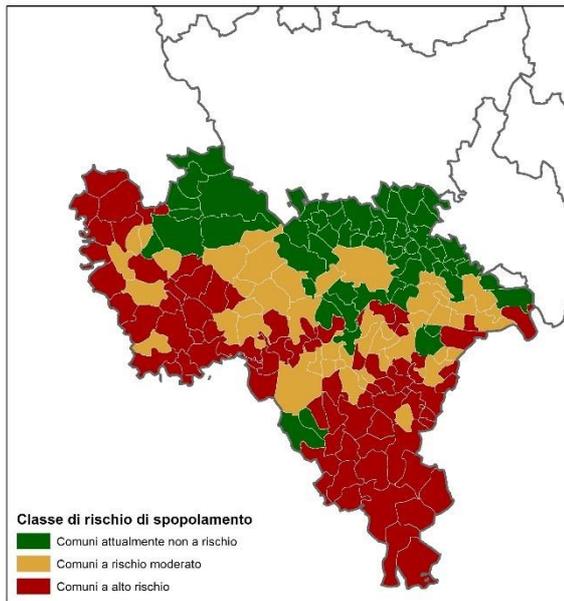
Milano



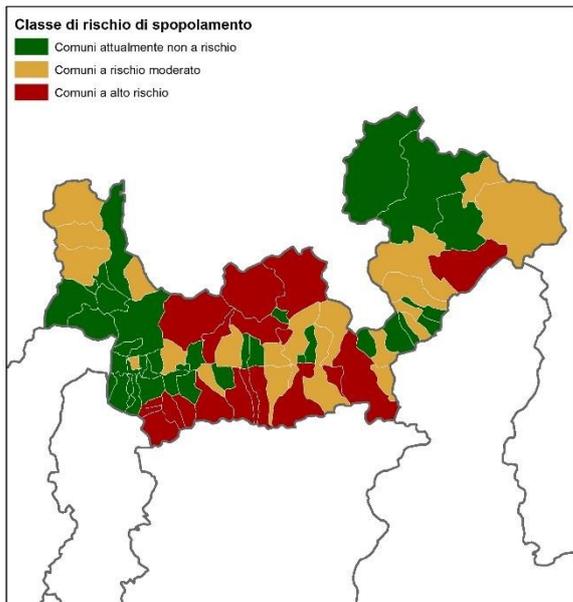
Mantova



Pavia



Sondrio



Varese

